



TERRA NOSTRA

L'AMORE PER LA NATURA, LA STORIA
E LA TRADIZIONE DELLA PUGLIA TRASPARE IN OGNI AMBIENTE
DI UNA MASSERIA A **SAVELLETRI DI FASANO**

(PROGETTO DI LUIGI DE PALMA E MARTINO PINTO - TESTO DI ANNA MAZZOTTI - FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI)



Nello studio laboratorio
dell'abitazione ricavata in un'antica
masseria, poltrone anni '60
e toleto albente con colombi.
Piantare Simulati realizzati
da Luigi de Palma e Martino Pinto
con scudi a foglia oro su cui
spiccano i simboli primitivi dei trulli.

A SINISTRA: la terrazza della masseria.
Anticamente era usata
come esiccatoio di derrate
alimentari, ora ospita un esotico
giardino pensile, popolato
da arbusti mediterranei e piante
cattace, adibito a zona
soggiorno e pranzo all'aperto.

IN BASSO A SINISTRA: veduta
notturna della masseria
e della terrazza illuminata.



Vivere come in barca, ma a due chilometri dal mare. E del mare, che si scorge in lontananza, percepire solo vagamente, come un'eco olfattiva, il sentore di salbedine tra i profumi delle erbe aromatiche e delle umide fragranze della campagna trasportati dalla brezza adriatica. Una fantasia trasformata in realtà, o meglio, una realtà che supera la fantasia, si è concretizzata nella masseria degli architetti Martino Pinto e Luigi de Palma situata in una zona denominata appunto "la marina", a Savelletri di Fregene, nella Piana degli ulivi secolari.

sorata: in una corte, *Cenerio* - frammento di paesaggio, installazione luminosa ideata dagli architetti, orologio alla Riserva naturale statale di Torre Guaceto (Ile). Aloni in latte smaltati.

sorata: sul camino, ritratto di famiglia di Liborio Romano. Ceramiche disegnate e prodotte dai padroni di casa, come i vasi con piante e frutti di fico d'India e, sopra le finestrelle, i Trofei: sono opere scultoree che attingono dalla tradizione, una sintesi iconica dei trofei di caccia, dei ceneri, dei pupi e delle maschere apotropaiche reinterpretati in chiave ironica. La boiserie al centro, che chiude il focolare con funzione di seduta, è rivestita di tessuto di Dodar. A sinistra, maschera africana.



Nel soggiorno, arredi antichi e pezzi moderni, come i divani ideati dai padroni di casa. Chaise longue Thonet del 1905; nel tavolino, fruttiera in argento di Calabrese, anni '30. Anziché alle finestrelle di famiglia, una stampa antica di Allinari. La lampada in ferro e vetro antico di Murano e il corno antipropaganda in ceramica bianca e oro zecchino sono stati realizzati dagli architetti.



"Ogni casa dovrebbe avere un'anima", racconta Martino Pinto, "e la nostra non solo ci rappresenta, ma rivela tutto ciò che ci è più caro, soprattutto la nostra terra". Gli architetti, committenti di se stessi, hanno ricavato la loro abitazione al primo piano della masseria seicentesca, edificata sopra un antichissimo frantoio-ipogeo, che assieme ad altre costruzioni rurali sorgono nella "foresta" degli ulivi, tra la collina e il mare. La vita dei padroni di casa, da maggio a novembre, si svolge principalmente sulla grande terrazza trasformata in una sorta di giardino pen-

sile, spazio che un tempo veniva usato come essiccatoio per i prodotti agricoli e che ora accoglie varietà di piante come ibiscus, euforbie, opunzie e yucche, temperate per resistere al sole e al vento, proprio come su una barca.

Gli interni, che grazie all'intervento di ristrutturazione degli architetti hanno mantenuto il pavimento in cotto e quello in cocciopesto della terrazza, sono caratterizzati da uno stile fusion che mescola antichi mobili e quadri di famiglia, pezzi di modernariato, come la cucina americana anni '50 e le chaise longue Thonet del

1935, e arredi recuperati e trasformati dai padroni di casa, autori, tra l'altro, delle opere in ceramica presenti in ogni ambiente, come i mascheroni alle pareti, i vasi con cactus e le *Ravasolo*, che riproducono gruppi di pomodori, prodotto simbolo della regione. Riferimenti alla storia, alla natura e alla tradizione che continuano con le colombe in volo stampate sulla testiera del letto e con quelle che si affacciano dalle fessure del desk nello studio, simile a una colombaia. E così all'esterno, dall'alto della terrazza, punto d'osservazione privilegiato sul paesaggio, si ammira la distesa



A SINISTRA: nello studio, desk *Colombia* - frammento di architettura, ideato da de Palma e Pinto come le lampade in pietra di mare e ferro della serie "Pezze", con vele dipinte da Annamaria Suppa.

SOPRA: al pianterreno, un antico forno a legna ancora in uso.

SOTTO: in cucina, mobili americani del 1957. Zuppiera tedesca del 1890; in alto, coppe anni '40, vasi realizzati dagli architetti e l'installazione *Avanti* - *The Human Domestic Telephone*, opera di Pinto. Alla parete, candelieri a forma di cono in ceramica, creati dai padroni di casa come lo scultore-vaso lunisimo *Ficindola*. Dipinto su tavola di Annamaria Suppa.





di ulivi dalle sagome contorte, le cui fronde argentate mosse dalla brezza sembrano correre come onde verso il mare, azzurro e lontano. E poi si scorgono le masserie, la lama di Santa Virgilia, insediamento rupestre con la cripta con affresco della santa ispirato a modelli bizantini (un tempo faceva parte della proprietà) e, quando il sole al tramonto dipinge il cielo di colori sereni, le colline, che si accordano rivelando la presenza di Ostuni e Selva di Fasano. Tutta la bellezza della Puglia in uno sguardo. □

WHO'S WHO.

Luigi de Palma e Martino Pinto con il loro cane sono Argo. Architetti, hanno aperto il loro studio a Fasano nel 2001 e vivono nella loro masseria a Savelletti di Fasano. Oltre a progettare spazi inventano anche pezzi d'arredo e producono ceramiche ispirate alla tradizione locale, ma rivisitata. Alcune delle loro creazioni sono esposte alla Fondazione Museo Pino Pascali - Museo d'Arte Contemporanea di Polignano a Mare (Ba).



PAGINA PRECEDENTE IN AEREO:
la camera padronale.
A sinistra si scorge la testata
in pelle, su disegno
degli architetti, dov'è
è appeso un velo
di colombe, mentre
la pedata del letto
è in tessuto *Arlecchino*
di Gio Ponti, un mas-
tocco anni '30. Sopra:
il pensile, candeliere Agave,
di Palma e Pinto, come
la lampada e il lampadario
della serie "Mediterraneo".
Disegno su tavola di
Ernesto Wilhelm Schettlin.

SOPRA: vista panoramica
dalla terrazza; tavolino
decorato dall'artista
Vittorio Facchini;
arredo luminoso in latta
di de Palma e Pinto.

A SINISTRA: il percorso
d'ingresso al piano terra,
prodotto dai bianchi muri
in tufo. A DESTRA, il tipico
portale con la colombaia
e l'accesso alla corte
principale su cui
si affacciano le foresterie.